

## retroscena L'Udc: se il Pdl cambiasse gioco...

**Cesa: «Siamo al delirio»  
Tempo scaduto per un  
Berlusconi-bis, i centristi  
sarebbero pronti solo a  
sostenere una «riserva  
della Repubblica» come  
Gianni Letta. Ma se  
il premier non cede c'è  
anche chi pensa a Pisanu**



Pier Ferdinando Casini

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

**U**ltima chiamata per il Pdl. Non è più tempo di Berlusconi-bis. Tempo scaduto, dicono - senza dichiararlo - in via dei Due Macelli, sede dell'Udc. Dove la virtù più praticata in questi giorni è il silenzio. A più riprese Pier Ferdinando Casini ha chiesto a Berlusconi di staccare la spina, nei mesi scorsi, di dimettersi in Parlamento. Ma intanto il leader dell'Udc ha deciso di staccarla lui, la spina, per una settimana di relax a New York. E prima di partire ha raccomandato a tutti prudenza, per evitare di essere tirati in ballo di qua e di là, per mettere una pezza, un puntello, a quello che viene giudicata come il fallimento conclamato di questo bipolarismo.

«Siamo al delirio», è l'unica dichiarazione ufficiale dell'Udc, affidata a Lorenzo Cesa. «Con i giovani senza lavoro, le famiglie e le imprese in crisi, con Napoli sommersa dai rifiuti, qui si pensa solo alle feste, ai festini e a Ruby. Berlusconi prenda atto che la crisi di governo c'è nei fatti e si dimetta. Poi si apra urgentemente una nuova fase politica, con un governo di responsabilità nazionale che affronti le vere questioni del Paese», ripete, tenendo il punto, il segretario dell'Udc.

Non è da oggi, infatti, che l'Udc dice: governo di responsabilità, non tecnico, differenza non da poco. Un governo, insomma, per fare le riforme, non solo la legge elettorale, e con una scadenza temporale che non veda al primo posto la «giustizia-ossessione», ma le misure per far ripartire l'economia e soprattutto la riforma del fisco con in essa inserito il quoziente familiare. Ma qualcosa, anzi tanto, è cambiato, nel frattempo, anche se il segretario nelle sue parole si limita solo ad evidenziarlo, senza indicare le conseguenze. «Certo non ci sono più le condizioni di un anno

fa quando lanciavamo questa proposta», ragiona con i suoi interlocutori Rocco Buttiglione, uno di quelli che un'apertura di credito a Berlusconi l'avrebbe concessa, se si fosse presentato in Parlamento dimissionario e avesse proposto un programma «di responsabilità» in chiara discontinuità.

«Un anno fa c'era solo la crisi economica, ora c'è anche la crisi della maggioranza», fanno notare all'Udc. Intanto il leader, negli Usa, si tiene ben distante dal chiacchiericchio nostrano come per certificare la sua indisponibilità a chi lo chiama in causa, nel Pdl o anche nel Pd, in questi giorni, come un "pronto soccorso". Una pausa anche per studiare il da farsi. I rapporti di Casini con Pierluigi Bersani restano, da buoni emiliani, ma finché il leader del Pd si conferma alleato di Di Pietro e Vendola, è difficile trasformare la personale amicizia in prospettiva politica alternativa. Con Gianfranco Fini, vincendo una certa idiosincrasia, i contatti sono tornati frequenti. «Ma - ragiona Casini - il problema di che fare con Berlusconi è suo, non nostro».

Intanto, l'Udc un'idea ce l'avrebbe. Considerata bruciata anche la carta Tremonti, trattandosi di far fronte a un'emergenza non più solo economica ma anche istituzionale, i centristi, se si aprisse una crisi ora, punterebbero dritti su una «riserva della Repubblica» come Gianni Letta, l'unico del Pdl, in questo momento, ritenuto in grado di garantire una serena coabitazione col Quirinale che - come è noto - non è che veda volentieri l'ipotesi di un ribaltone.

Ma di fronte all'indisponibilità di Letta (e dello stesso Berlusconi a dare il via libera a una sua estromissione) c'è un'altra ipotesi cui l'Udc sta pensando, per uscire dal pantano. Un nome certamente più "dirompente", come quello di Giuseppe Pisanu. Un nome in grado, sì, di imbarcare anche il Pd, ma che verosimilmente porterebbe, per converso, a una spaccatura del Pdl. Inutile aggiungere che anche il presidente della commissione Antimafia, al pari di Letta, non avalla scenari del genere. Ma il movimento c'è. Pisanu con Casini, e con l'ex segretario dell'Udc, Marco Follini (oggi "malpancista" del Pd) terranno a battesimo, martedì prossimo, una nuova iniziativa sorta a sostegno del costituendo partito della nazione, l'associazione "Visioni contemporanee" messa in piedi da Enzo Carra e Renzo Lusetti. «Un incontro - spiega Carra - in cui si parlerà proprio di questo, di come dare una prospettiva nuova a questo Paese che appare come bloccato».

